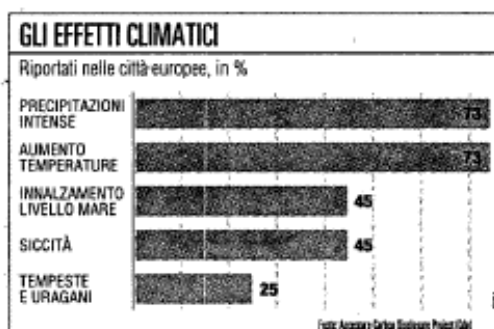
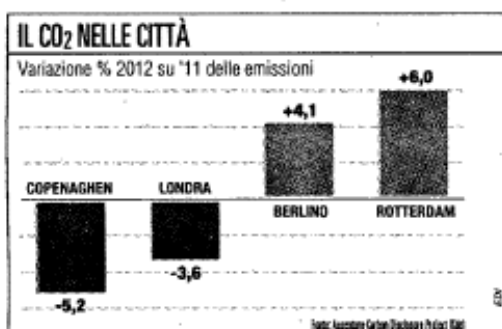


L'Europa si scopre più green "Gas serra ridotti nelle città"



L'86% delle città del Vecchio continente oggetto dell'indagine ha pianificato la riduzione delle emissioni di gas serra

IL CARBON DISCLOSURE PROJECT (CDP) PROMUOVE LE CITTÀ DEL VECCHIO CONTINENTE CHE HANNO DIMOSTRATO DI VOLER MIGLIORARE CON SEMPRE PIÙ DECISIONE LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE CON POLITICHE INCISIVE E MOLTO EFFICACI

Walter Galbiati

Milano

Sarà in crisi, sarà il fanalino di coda a livello mondiale in termini di crescita, ma la Vecchia Europa ha ancora qualche cosa da insegnare al resto del mondo. La lezione arriva dalle sue città più rappresentative che questa volta si sono guadagnate il podio in quanto a coscienza ambientalista. Forse anche nella speranza che la rivoluzione verde, in corso da qualche anno, possa rilanciare un'economia decisamente fiacca.

Ad assegnare la pagella è stata un'organizzazione indipendente no profit, il Carbon disclosure project (Cdp), la cui missione è «fornire ad aziende e municipalità un sistema globale di trasformazione per misurare, divulgare, gestire e condividere informazioni sul cambiamento climatico e le acque». Dallo studio è emersa l'eccellenza delle capitali europee: l'86% delle città del Vecchio continente oggetto dell'indagine ha pianificato la riduzione delle emissioni di gas serra contro il 70% della media globale. E il 77% ha già completato o sta completando una precisa valutazione dei rischi che un inadeguato piano contro il cambiamento climatico può provocare.

Due terzi delle città europee citate nel report hanno coinvolto i propri fornitori nella gestione del cambiamento climatico, contro il 47% di tutti i raggruppamenti regionali di città che hanno comunicato i dati a Cdp nel 2012. «Le città europee detengono la leadership in questo ambito e applicano la *best practice* nella gestione del cambiamento climatico a livello locale - ha dichiarato Conor Riffle, responsabile di Cdp Cities - Il report mostra che altre città possono trarre vantaggio dall'implementazione di strategie simili, come la misurazione annuale e la generazione di report sulle emissioni di gas ad effetto serra».

L'iniziativa di Cdp è in linea con la politica dell'Unione europea che ha fatto proprio il programma di Agenda 21, nato vent'anni fa in Brasile a Rio, il summit durante il quale è stato lanciato lo sviluppo della conoscenza come base per effettuare decisioni in ambito ambientale. La European environment agency ha infatti pubblicato un ampio report a maggio 2012, in cui è stato certificato per il 2010 un aumento degli inquinanti del 2,4%, dovuto a una lieve ripresa dell'economia e a un inverno più freddo di quanto era stato previsto. Dai rilevamenti è emerso che difficilmente verranno centrati gli obiettivi di Kyoto (la riduzione del 20% dei gas effetto serra entro il 2020), mentre lo studio dei dati ha permesso di comprendere come la crescita del volume di energia prodotta sfruttando fonti rinnovabili abbia permesso un contenimento dell'inquinamento le-

gato al settore energetico.

«La misurazione dei rischi associati al cambiamento climatico e delle performance va oltre l'approccio ambientalista», ha dichiarato Bruno Berthon, managing director, Accenture Sustainability Services, la società di consulenza globale che ha collaborato all'iniziativa di Cdp. «La divulgazione trasparente consente alle autorità di ridurre i rischi e i costi assicurativi correlati e consente di dimostrare a investitori e *decision maker* l'attrattiva specifica della loro città in uno scenario competitivo nel quale è possibile scegliere la migliore allocazione di talento e capitale». Una delle principali iniziative europee nella riduzione del clima è stata avviata proprio a Londra, dove nel 2005 su iniziativa del sindaco Ken Livingstone è nato il C40, un gruppo di città impegnate a ridurre i gas serra: ben 17 sono europee. Quelle che hanno aderito al progetto Cdp sono Barcellona, Madrid, Basilea, Amsterdam, Berlino, Copenhagen, Helsinki, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Milano, Oristano, Dublino, Amburgo, Rotterdam, Londra, Manchester, Istanbul, Mosca, Riga City, Roma, e Kadivacik.

Gli impegni devono poi essere tradotti in fatti. E, secondo i dati raccolti dalla Agenzia europea Aecom e dalla Cdp stessa, sembra che ciò stia avvenendo. Per esempio, le città europee sono più efficienti per emissioni di gas serra rispetto alle sorelle statunitensi: le prime producono 9.200 dollari di valore per ogni tonnellata di gas immessa nell'atmosfera contro la metà di va-

[LONDRA]



A Londra, nel 2005, è nato il C40, un gruppo di città impegnate a ridurre i gas serra

[COPENAGHEN]



Copenaghen si segnala per la riduzione dei gas ad effetto serra rispetto all'ultimo report Cdp

[BERLINO]



Berlino si avvale di accordi volontari con le aziende per potenziare gli obiettivi di protezione del clima cittadino

lore prodotta nell'America del Nord. Per di più l'Europa è stata la prima a lanciare un programma per il trading dei certificati di emissione e a incrementare la produzione di lampadine dal basso impatto energetico. Non è un caso che le emissioni in Europa siano scese costantemente.

Oltre ad aver definito un obiettivo per le emissioni, il report Cdp identifica e prende in esame alcune aree chiave in cui le città europee stanno utilizzando *best practice* per gestire il cambiamento climatico. Prima fra tutte la misurazione annuale delle emissioni: il 50% delle città sostiene di misurare ogni anno le emissioni, proprio come avviene per le grandi imprese di tutto il mondo. Il secondo punto è la riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra: uno degli obiettivi chiave dell'azione delle città contro il cambiamento climatico consiste nel dimostrare la riduzione delle emissioni anno su anno a livello dell'intera città. Londra e Copenaghen si segnalano per la riduzione dei gas ad effetto serra rispetto all'ultimo report Cdp. Per terzo, la valutazione dei rischi associati al cambiamento climatico: 18 città europee su 22 stanno affrontando rischi significativi derivanti dal cambiamento climatico e il 54% di loro classifica questi rischi come gravi o molto gravi. Ben 16 delle 22 città europee dichiarano di dover affrontare rischi correlati a precipitazioni frequenti o intense e la stessa proporzione riferisce aumenti delle temperature o ondate di

calore. Le città stanno infine studiando piani d'azione e di adattamento e sviluppando modelli sostenibili per favorire la competitività, come se il cambiamento climatico fosse anche una opportunità economica. Un piccolo numero di città leader, tra le quali Berlino e Helsinki, si avvale di accordi volontari con le aziende locali per potenziare gli obiettivi di protezione del clima cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ad assegnare la pagella è stata un'organizzazione indipendente no profit, il **Carbon Disclosure Project (Cdp)**

LE EMISSIONI DI CO₂

In milioni di tonnellate

